

Recensione

Atti umani

Han Kang, Ed. Adelphi, Settembre 2017, pag. 208

di Andrea Poggiali



Disorientamento, paura. Volontà di resistere. Non possono ammazzarli tutti, la gente non lo permetterà. Quello che si sta prospettando è troppo terribile perché si realizzi: un massacro di studenti. Eppure sta avvenendo. Le prime immagini del romanzo sono di una palestra piena di cadaveri.

Queste sensazioni di angoscia sono rese dai dialoghi di adolescenti coinvolti in qualcosa più grande di loro. Le conversazioni consistono in frasi spezzate, le scene sono assemblate come le sequenze di un film nel quale le inquadrature cambiano bruscamente.

Per leggere più facilmente questo libro bisognerebbe partire dal capitolo finale, in cui l'autrice spiega i motivi che l'hanno spinta ad immedesimarsi nelle vittime dell'immane strage avvenuta nel 1980 a Gwangju, in Corea del Sud, ad opera dei militari. Sarebbe un errore.

Non è un saggio di storia contemporanea.

Il lettore deve sfidare la complessità del romanzo, cercando di coglierne la struttura. Poco importa se inizialmente si perderà nella ricostruzione di quanto accadde a Dong-ho, ucciso ad appena quindici

anni. La figura del ragazzo viene delineata dai ricordi dei suoi compagni e familiari: si tratta di frammenti che il lettore deve assemblare, estraendoli dalle cronache delle vicende personali di chi dovette continuare a soffrire la repressione del regime militare.

Il romanzo di Han Kang va letto senza lasciarsi scoraggiare dai rimandi interni a personaggi dai nomi difficili da ricordare. Lo stile è asciutto, punta all'essenza. Si rimane storditi.

Gli ufficiali delle truppe speciali che condussero la carneficina avevano smarrito la loro umanità nella guerra del Vietnam, a fianco degli USA. Per quelli della mia generazione è come fare un salto indietro nel tempo, quando si protestava per un conflitto che ormai nessuno ricorda.

I capitoli sono sei. Il secondo si intitola "L'amico del ragazzo". È il monologo dell'anima di una vittima. Il tema del destino dell'anima può essere affrontato solo da grandi scrittori. Credo che Han Kang appartenga a questa ristretta schiera.

Nell'ultimo capitolo l'autrice prende direttamente la parola. Dong-ho è un personaggio reale: il suo corpo fu riesumato nel 1997 dalle fosse comuni in cui erano stati occultati i corpi. La famiglia ebbe almeno la consolazione di una tomba su cui pregare. Gwangju è stata la sede dei Mondiali di Nuoto 2019. In quell'occasione nessuno ha ricordato le vicende del 1980.